

IDEE

Democrazia liberale
in crisi?

«Non restiamo
a guardare»

Eugenio Giannetta

► 7

PROSPETTIVE
Democrazia liberale
in crisi?
«Non restiamo
a guardare»

Eugenio Giannetta

Mentre la democrazia è sotto attacco da parte di populismi occidentali e autocrazie orientali, un libro di Mauro Barberis invita a riscoprire la separazione dei poteri, ultimo requisito essenziale dei regimi democratici: «La separazione dei poteri – scrive – non è qualcosa di fisso, di dato una volta per tutte, ma in ogni epoca nuove separazioni dei poteri nascono, e altre invecchiano e vengono dimenticate».

Barberis insegna Filosofia e Teoria del diritto all'Università di Trieste, è editorialista di diversi giornali e scrittore: il suo ultimo libro uscito per Mimesis si intitola *Separazione dei poteri e giustizia digitale* e tratta principalmente tre argomenti: primo, la separazione è in realtà una tripartizione delle funzioni statali (legiferare, attuare, applicare le leggi) più il bilanciamento fra i poteri che le esercitano. Secondo, in meno di trecento anni la separazione dei poteri è cambiata tre volte: alla vecchia, fondata sul legislativo, si è sovrapposta la nuova, basata sull'esecutivo, e a questa la nuovissima, che punta su giudiziario e autorità indipendenti. Terzo, oggi solo separazioni dei poteri sinora impensate – non solo giuridiche e politiche, ma anche economiche, digitali e militari – possono salvare il pianeta.

Ma cosa significa nello specifico? Come influisce il digitale sulle nostre vite? Su questi temi abbiamo riflettuto con Barberis da una prospettiva scientifica e politica, cercando di approfondire anche il rapporto tra etica, scienza, diritto ed economia nell'epoca digitale, poiché in questi anni il Web ha mostrato di non essere soltanto una tecnologia, ma un ambiente che impone la propria economia e richiede una propria ecologia. Cosa significa, oggi, esprimere il proprio diritto di scelta in ambiti come quelli medici e legali? «Ho organizzato da poco a Trieste con Airc un evento su fake news scientifiche e libertà di manifestazione del pensiero. In particolare dopo la pandemia su questo tema si sono sollevati diversi problemi. Io mi colloco in un'area pluralista; inoltre la complessità per me è il nostro destino, ma credo si debba imparare a gestirla conservando l'umanità. Quello che mi terrorizza nei media, nei social, nei totalitarismi, è talvolta la pretesa di invadere la vita senza lasciare altri spazi».

Il suo libro nasce da questa idea? «Da questa e dall'idea di distinguersi dal populismo, il peggiore attentato alla democrazia». Il libro racconta la separazione dei poteri partendo da un'analisi storica, raccontando come questi si siano fram-

mentati e guardando anche alla strada che sta compiendo il processo di digitalizzazione nella nostra società: come hanno influenzato i recenti sviluppi digitali i meccanismi basilari che regolano il nostro vivere comune? «Nel digitale dobbiamo considerare i poteri privati, non solo quelli pubblici, come per esempio le grandi piattaforme. Che oggi in risposta a guerre, migrazioni, crisi climatiche e sanitarie la democrazia liberale sia in pericolo è chiaro, ma anziché guardarla come un'evidenza che possiamo limitarci a osservare e descrivere sconfortati, possiamo – con un'analisi giuridica, filosofica e storica – ricercare una chiave di lettura utile, che ci porti ad aspetti chiave necessari per compiere un'inversione di tendenza».

In questa analisi Barberis osserva la storia e le sue prospettive. «Del resto – sottolinea – la teoria senza la storia è vuota, la storia senza la teoria è cieca». Secondo Barberis la crisi democratica dell'Occidente è iniziata nel momento in cui l'occidentalizzazione del mondo sembrava aver raggiunto la sua massima affermazione: «Il mio tema è la crisi della democrazia, ma anche l'illusione della globalizzazione, che vive grandi crisi e grandi emergenze».

Altro tema è quello del digital divide e delle distanze economiche, ma

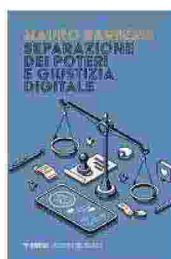
anche quello della Carta europea dei diritti digitali: «Regolamentare Internet è come svuotare il mare con un ditale: il tema della centralità dell'uomo non sempre incontra gli interessi economici e più controllo porta al rischio di limitare la libertà di espressione».

Un problema che una maggiore integrazione tra piattaforme potrebbe migliorare? «A rischio del pedagogismo, sicuramente serve dialogo, serve la percezione delle idee altrui, un minimo di pluralismo, mentre spesso ci troviamo divisi in tribù che non si parlano le une con le altre». Altro tema è quello dei diritti, ma anche della questione etica nel rapporto tra uomo, macchina e lavoro: «Non è superabile così facilmente questa questione da un punto di vista teorico. Credo siano tre le fasi: l'illusione della liberazione tramite Internet, la demonizzazione e la fase di simbiosi uomo-macchina. La soluzione credo sia facile da dire e difficile da realizzare: ci sono cose che può fare solo l'uno o l'altra. La macchina dovrebbe accumulare dati e l'uomo dovrebbe avere spazio per decidere, in particolare in materie sensibili come la giustizia, tuttavia spesso l'essere umano è conformista, per routine o comodità tende ad assecondare il dato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nel suo ultimo libro,
il giurista Mauro Barberis
esorta a riflettere sul tema
della separazione dei
poteri al tempo della
rivoluzione digitale:
«Attenzione ai populismi,
Occorre più spazio
per il dialogo»**



Mauro Barberis
**Separazione dei poteri e
giustizia digitale**

Mentre la democrazia è sotto attacco da parte di populismi e autocrazie, si riscopre la separazione dei poteri. Molti riscopritori, però, non si accorgono di tre cose, raccontate da Barberis nel libro edito da **Mimesis**.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634